

Omicidio a San Giuseppe Jato

Ucciso un sorvegliato speciale

SAN GIUSEPPE JATO. Nell'antico feudo di mafia di San Giuseppe Jato le armi tornano a tuonare. Ieri la trappola è scattata per il sorvegliato speciale Salvatore Vassallo, 33 anni, un personaggio che, secondo gli investigatori, si stava allargando nel mondo della criminalità diventando una presenza ingombrante. Su di lui, dopo l'arresto per coltivazione di marijuana nell'ottobre di due anni fa, i magistrati di recente avevano puntato il mirino nell'ambito di un'inchiesta sul pizzo. Vassallo era indagato, così come il fratello GiovanBattista e il cugino Stefano finiti in manette il 18 maggio per estorsioni in un'operazione dei carabinieri scattata dopo una lunga catena di attentati e intimidazioni contro commercianti e imprenditori. Sul conto dei cugini Vassallo avevano fatto ammissioni alcuni operatori economici finiti nel mirino (a due erano stati chiesti 40mila euro). Secondo le valutazioni degli investigatori, Salvatore Vassallo, sposato e padre di due figlie, aveva cominciato a dare fastidio a chi controlla il territorio di San Giuseppe Jato ed è stato tolto di mezzo per sempre.

Sull'omicidio, che per gli inquirenti ha una chiara matrice mafiosa, indagano i carabinieri del reparto operativo di Palermo e della compagnia di Monreale. L'inchiesta è coordinata dai sostituti procuratori Roberta Buzzolani ed Emilio Pisante. In base alle prime valutazioni investigative, il pregiudicato è stato attirato in trappola. Qualcuno lo ha condotto in una zona di campagna di contrada Mortilli per un appuntamento. L'ultimo per lui. Vassallo, forse accompagnato sul posto da un uomo di cui si fidava per quello che doveva essere un chiarimento, è stato prima colpito con una fucilata al torace, poi è stato finito a colpi di pistola alla testa. Un particolare che lascia ipotizzare la presenza di almeno due killer sul posto. Per il pregiudicato non doveva esserci scampo.

Il corpo del sorvegliato speciale è stato trovato ieri intorno alle 13 da un pastore, che si è precipitato nella caserma dei carabinieri di San Giuseppe Jato per lanciare l'allarme. In pochi minuti una pattuglia ha raggiunto contrada Mortilli ed ha trovato il cadavere di Vassallo su un vialetto sterrato tra una villa in costruzione e un vigneto ai piedi dei piloni che sorreggono la strada Palermo-Sciacca. Poi sul luogo del delitto sono arrivati gli ufficiali, gli esperti della scientifica, i magistrati e il medico legale. In base ai risultati di una prima ispezione sul corpo, l'omicidio sarebbe stato compiuto nelle prime ore della mattina. Gli investigatori si sono messi subito al lavoro per ascoltare parenti e amici della vittima, per ricostruire i suoi aliti e i suoi contatti più recenti. Gli inquirenti vogliono sapere quale fosse il ruolo del pregiudicato nella criminalità, se era entrato nel business dell'estorsioni su incarico dei boss. In un territorio come quello di San Giuseppe Jato non è immaginabile chiedere il pizzo a imprenditori e commercianti senza l'autorizzazione dei capimafia. Evidentemente, secondo l'interpretazione degli investigatori, Salvatore Vassallo si era "allargato". E per lui è scattata la condanna a morte. +

Virgilio Fagone